

Omicidio Brogna, le motivazioni

Per la Corte d'Assise Emanuele Valenti agì con «spietata efferatezza»

Ha ucciso in maniera «efferata» e «spietata». Lo ha fatto per un motivo «futile», ridicolo. Lo ha fatto «con premeditazione». Per questo è stato condannato a rimanere in carcere per il resto dei suoi giorni.

Il presidente della prima sezione della Corte d'Assise di Catanzaro, Giuseppe Neri, ha depositato il 19 dicembre scorso le motivazioni della sentenza con la quale Emanuele Rocco Valenti, oggi 25enne di San Gregorio d'Ippona, è stato riconosciuto colpevole e condannato all'ergastolo nel luglio scorso, per l'omicidio di Michele Brogna, 24 anni, falegname, colpevole di nulla.

Nelle 110 pagine di motivazioni il presidente della Corte ripercorre l'intera vicenda, fattuale e processuale, iniziata il 18 febbraio del 2008 a Zammarò, frazione di San Gregorio, in località "Favazzina". Quel giorno intorno alle 13.45 ebbe luogo uno degli omicidi più crudi degli ultimi anni nel Vibonese.

«Le complesse risultanze dibattimentali - scrive il giudice - offrono la rappresentazione di una efferata e spietata



CRUDELTÀ' Il luogo dove avvenne l'omicidio di Michele Brogna. Per questo Emanuele Valenti (a destra) sta scontando l'ergastolo



esecuzione capitale: l'uccisione, con due colpi di fucile a pompa, del giovane Brogna Michele, fatto inginocchiare e, ad onta delle sue implorazioni, colpito a morte, una volta alla guancia sinistra, con lo sfacelo del volto e del collo, e una seconda volta nella regione temporale sinistra, con conseguenti ferite profonde e devastanti ferite che ne cagionavano la morte. Le stesse risultanze - si legge sempre nelle mo-

tivazioni - indicano, in maniera univoca e senza lasciare spazio alcuno a dubbi di sorta, in Valenti Emanuele Rocco l'autore di tanta inusuale ferocia: questi ha ucciso il Brogna, alla presenza di... perché reo di averlo definito "infame" in quanto confidente dei carabinieri».

La corposa e dettagliata indagine - condotta dagli uomini della Squadra mobile allora diretti da Maurizio Lento ed

Emanuele Rodonò - si avvaleva sia di risultanze tecniche e balistiche che di riscontri prodotti da testimonianze e interrogatori di chi, in maniera indiretta, ha preso parte sia alla vicenda conclusiva che ai fatti antecedenti. Tutti elementi che hanno formato un quadro accusatorio tale da far ritenere, alla Corte d'Assise, il Valenti responsabile dell'omicidio «oltre ogni ragionevole dubbio». «La precisa ricostru-

zione dell'orrendo fatto omicidiario - scrive infatti il giudice Neri - e la piena responsabilità del Valenti nella ideazione, organizzazione e realizzazione del delitto emergono, anzitutto, dalle convergenti dichiarazioni dei tre giovani che hanno assistito all'esecuzione capitale». Inoltre, vengono prese in considerazione anche le testimonianze rese dagli inquirenti, tra i quali il vice capo della Mobile Rodonò, che in

sede di udienza illustrarono i dettagli della perquisizione avvenuta a casa del Valenti, dove trovarono «i vestiti ancora bagnati» che avrebbe indossato il giovane il giorno del delitto. Il quale, poi, avrebbe «accompagnato spontaneamente» gli stessi agenti sul luogo - «diverso da quello dove era avvenuto il fatto omicidiario» - dove fu rinvenuta «l'arma utilizzata per l'omicidio». Il giudice, in seguito, si sofferma sulle «propalazioni» dell'imputato, definite «incredibili e fantasiose». «I verbali dei due interrogatori... dicono di un Valenti che, pur perseguendo una strategia difensiva, ammette di aver sparato «con quel fucile a pompa» nei confronti del Brogna, anche se cerca di far passare, audacemente, la tesi che egli avesse l'intenzione di intimorirlo solamente, e che i colpi fossero partiti «inavvertitamente».

Insomma, l'impalcatura accusatoria messa su dal pm Michele Sirgiiovanni ha trovato pieno riscontro nelle motivazioni della Corte d'Assise. Per Emanuele Valenti, fine pena: mai.

Giuseppe Mazzeo

epifania

Vibo in piazza con la festa della Dog days



In occasione della chiusura delle festività natalizie, l'amministrazione comunale - assessore Attività produttive - promuove "La magica befana", l'evento organizzato dalla Dog days production, diretta dal vulcanico Saverio Ferrise. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18 in piazza Municipio, quando una befana in cartapesta scenderà dalla torre campanaria del palazzo comunale. Un appuntamento atteso da grandi e piccini, che si ripete ormai da diversi anni e reso possibile anche grazie alla collaborazione dei Vigili del fuoco di Vibo Valentia, che, dal punto più alto del campanile, lanceranno coriandoli e buoni regali offerti da vari commercianti vibonesi. In serata, per concludere in bellezza, la "Super tombolata d'oro della Befana", con i premi offerti dalle gioiellerie della città e la parata Disney, con Topolino e Minnie.

l'appello

«Sinergia per lo sviluppo portuale»

La Lega navale sollecita un confronto politico-istituzionale

Riflettori puntati sullo scalo portuale. A riaccendere l'attenzione è il presidente della Lega navale, Paolo Sorrenti, che ricorda come, alla fine di novembre, «il governatore e l'assessore regionale all'Urbanistica hanno presentato, con ampio risalto mediatico, il masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese. Chi si aspettava di vedere risorse definite e specifiche progettualità - chiosa - è rimasto deluso, vista la natura del documento che definisce solo linee di azione e che correttamente rinvia alle istituzioni locali calabresi le iniziative da assumere per quel che compete i propri territori». Sorrenti, dunque, a «conclusione di una prima lettura del corposo documento regionale, alla Lega navale, sorge spontaneo desumere un giudizio di insufficienza per definire il livello di interesse e partecipazione della politica e delle istituzioni vibonesi alla stesura del documento. Alcuni interessi specifici del territorio di Vibo risultano lasciati ai margini (si consideri ad esempio la mancata previsione di un incremento dei posti barca per il diporto con conseguente mancato sviluppo dell'indotto; sarebbero state peraltro gradite considerazioni circa le relazioni tra l'abitato di Vibo Marina e l'area portuale ed il riordino e la destinazione delle aree retro portuali) e sembrano addirittura prevalere le tesi di chi a Vibo intenderebbe conservare le condizioni esistenti, prevedendo solo interventi strutturali che possano garantire di salvaguardare gli attuali equilibri di interesse e potere, lasciando il Comune e la col-

lettività vibonese depauperata di un'importante quota di risorse potenziali, scaturenti dalla predisposizione di nuove condizioni di sviluppo. Per fortuna - spiega Sorrenti - il masterplan delinea solo linee di indirizzo e di azione, e non provvedimenti definiti e, quindi, c'è tutta la possibilità per il territorio di rettificare le deficienze e colmare le dimenticanze, agguistando il tiro». Per la Lega navale, dunque, «occorre stimolare nuovamente, e con vigore, le forze politiche vibonesi, inducendole a realizzare sintesi, possibilmente al massimo unitarie, utili a canalizzare risorse e progettualità capaci di far concretizzare le linee di sviluppo che la nostra comunità vibonese aveva già saputo elaborare e che attendono ancora di essere avviate e realizzate».

Il riferimento, in questo caso, è alla delibera consultiva del 16 febbraio 2010 che, «dal 19. 4. 2010, giorno di pubblicazione, è patrimonio della collettività e che attende di essere gestita. Alla luce delle nuove normative di legge emanate nel 2011, tendenti a favorire la diportistica e il migliore utilizzo dei porti commerciali per tale destinazione, del masterplan regionale per lo sviluppo della portualità e di una valutazione di piena compatibilità tra la delibera comunale del con le citate previsioni normative e di indirizzo, la Lega navale italiana - sezione di Vibo Valentia - sollecita un confronto socio-politico-istituzionale sulle problematiche di Vibo Marina e della sua portualità, che sappia far scaturire azioni di sviluppo utili a tutto il territorio della Provincia».



Lo scalo portuale di Vibo Marina

IN BREVE

Disattende alla firma Mancuso denunciato

Non assolve l'obbligo imposto dal magistrato, che gli ha ordinato di presentarsi in caserma per la firma. Rintracciato dai militari della stazione carabinieri di Nicotera, è stato denunciato per evasione dell'obbligo della firma. Il protagonista della vicenda è Antonio Mancuso, ritenuto dagli inquirenti come uno dei capi dell'omonima consorteria criminale di Limbadi. Ora Antonio Mancuso è a disposizione del magistrato che sarà chiamato ad assumere i provvedimenti del caso in questione.

Parghelia, rubate le palette dei vigili

Brutta sorpresa per i Vigili urbani di Parghelia. Ignoti, durante la notte dell'altro ieri, dopo aver aperto l'autovettura di servizio parcheggiata dinanzi al municipio, hanno asportato le palette con cui si servono per imporre l'alt e regolare il traffico. Indagano i carabinieri della Compagnia di Tropea al comando del capitano Francesco Di Pinto.

Incendio doloso contro un'azienda a Badia di Nicotera



Ignoti, dopo aver cosparsa del liquido infiammabile sul portone d'ingresso della "Casa vinicola Comerci", hanno appiccato il fuoco. Il fatto è avvenuto nella giornata dell'altro ieri a Badia, una frazione di Nicotera. Si tratta di una azienda con sede in Romagna, impegnata nel campo dell'imbottigliamento di vino, amministrata da Comerci, quest'ultimo residente a Nicotera e da cui prende il nome l'azienda presa di mira dalla criminalità. Immediato l'intervento dei Carabinieri della stazione di Nicotera, la cui caserma dista pochi chilometri dal luogo dell'intimidazione. Qualche settimana addietro, sempre a Nicotera, sono stati esplosi una cinquantina di colpi contro il portone di casa di un altro Comerci, la cui azienda è attiva nell'imbottigliamento dell'acqua minerale. In questa circostanza sono stati individuati e arrestati i responsabili.